CAMERA DEI DEPUTATI N. **3880-A-*bis***

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

(GENTILONI SILVERI)

DI CONCERTO CON IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

(PADOAN)

—

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Romania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Riga il 25 aprile 2015

Presentato il 7 giugno 2016

(Relatore di minoranza: **GIANLUCA PINI**)

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La Convenzione tra la Repubblica italiana e la Romania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Riga il 25 aprile 2015, rientra nel più vasto ambito delle intese che i Governi del nostro Paese stanno stringendo da anni per regolare alcuni aspetti di nostro interesse del fenomeno della globalizzazione.

Nel caso specifico della Romania, è noto come in Italia viva all'incirca un milione di romeni, mentre il nostro Paese è da oltre dieci anni il principale investitore estero presente in territorio romeno per numero di imprese registrate.

Si ritiene che siano inoltre moltissimi i settori strategici in cui nel prossimo futuro la nostra presenza imprenditoriale potrebbe consolidarsi, grazie alle opportunità dischiuse dai fondi europei, dai programmi di privatizzazione, dalle prospettive di ammodernamento della rete infrastrutturale e dei trasporti, dal buon tessuto industriale esistente e dalla grande disponibilità di risorse agricole e minerarie.

È quindi evidente come questo accordo italo-romeno sia destinato a pesare più di altri, dato il grande livello di compenetrazione esistente. Il principio dominante è quello secondo il quale le imposte debbono essere pagate nello Stato di effettiva residenza del contribuente.

Stando alle stime elaborate dal Governo, la gestione della Convenzione costerà all'Italia soltanto 18.000 euro annui. Com'è stato evidenziato anche presso la Commissione Affari esteri, le disposizioni della Convenzione al nostro esame ricalcano le forme più recenti del modello di convenzione fiscale dell Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, discostandosene solo per taluni aspetti, in relazione ad alcune caratteristiche particolari dei sistemi fiscali dei due Paesi firmatari.

In qualche modo, quindi, anche con questa Convenzione si tende ad assecondare la tendenza a delocalizzare, emersa da tempo nelle economie avanzate e che probabilmente non è estranea alla crisi dell'occupazione in atto nel nostro Paese e in tutto l'Occidente.

Proprio per questo motivo, occorrerebbe interrogarsi anche qui, come è successo negli Stati Uniti d'America, in merito all'opportunità di avanzare su questa strada senza ipotizzare l'introduzione di correttivi.

Evidentemente, non sarà nei confronti della Romania che potranno essere limitate le opportunità di scambio e circolazione di persone, capitali e beni. Non sarebbe però negativo immaginare di accompagnare le aperture, di cui la Convenzione al nostro esame è una manifestazione, con provvedimenti che incoraggino gli imprenditori a non lasciare il nostro Paese. Mentre, comunque, raccomandiamo all'Assemblea della Camera l'approvazione del disegno di legge che autorizza a ratificare la Convenzione oggi al nostro esame, chiediamo all'Aula anche l'impegno a esaminare strategie che possano aiutarci a riportare il lavoro a casa nostra, introducendone qualche aspetto anche sotto forma di emendamenti al testo del presente provvedimento.

Gianluca PINI,
Relatore di minoranza